

Più di un centinaio di professori universitari della Catalogna firmano un documento in difesa della libertà ideologica e contro la pressione politica che si vive all'interno dell'Università.

Un anno dopo la denominata “aturada de país” (una vaga organizzata per il Governo catalano), che paralizzò la vita universitaria in Catalogna, con la connivenza di buona parte delle autorità accademiche, un nutrito gruppo di professori, più di un centinaio di differenti specializzazioni e università catalane, ha sottoscritto per la prima volta un documento in cui si denuncia la pressione politica che hanno sofferto nei vari Campus soprattutto negli ultimi anni. I firmatari uniti dal motto “ *Universitaris per la convivencia*” chiedono agli Organi di amministrazione delle Università e alla Segreteria delle Università del Dipartimento di Impresa e Conoscenza del Governo, che si rispettino il “principio di neutralità delle Amministrazioni pubbliche e il diritto fondamentale di libertà ideologica di professori, discenti e personale amministrativo e di servizio astenendosi dal promuovere o produrre comunicati di carattere partitico e permettere che si impieghino all'interno delle sedi universitarie simboli ideologici di carattere esclusivo.”

Questi professori sottolineano che i membri degli organi di amministrazione delle Università non sono stati eletti per la loro appartenenza politica e pertanto realizzare dichiarazioni di tale natura va ben oltre le loro funzioni. Inoltre affermano che “le dichiarazioni di partito dell'Amministrazione educativa non si devono basare in nessun modo sulla libertà di espressione, che è un diritto esclusivamente individuale”. E considerano che questa prassi “costituisca una strumentalizzazione inaccettabile delle istituzioni, che contribuisce a far aumentare la spirale di silenzio che ci fa soffrire, generando in questo modo la sensazione che ci sia nella sfera pubblica un pensiero unico, che limita la circolazione libera di idee.”

I firmatari del manifesto chiedono “ che venga garantita e promossa in tutti i Campus la libertà di espressione di tutti i membri della comunità universitaria, nel rispetto del principio di uguaglianza, senza discriminazione alcuna, disapprovando con forza azioni che denigrino l' individuo o la collettività a ragione delle proprie ideologie”.

Si ricordano per l'appunto episodi come la sospensione di una rappresentazione culturale su Cervantes nella Università di Barcellona a causa di un gruppo di indipendentisti violenti.

I firmatari richiedono inoltre “che si adottino misure atte a sensibilizzare il personale universitario sull'importanza del rispetto dei diversi orientamenti politici esistenti, in special modo quelli dei discenti.”

Universitaris per la Convivencia è un'iniziativa voluta da Chantal Moll de Alba e Jorge Calero, professori dell'Università di Barcellona e da Isabel Fernández Alonso, professoressa dell'Università Autonoma di Barcellona, con l'intento di mettere fine alla strumentalizzazione nazionalista delle Università e fomentare in esse un confronto pluralista di idee per dare inizio a una vera convivenza democratica in Catalogna.

La raccolta di adesioni per e-mail : adhесiones.convivencia@gmail.com . Di seguito, il manifesto.

Universitaris per la convivencia

Qui di seguito i firmatari del manifesto, professori di diverse discipline scientifiche e di differenti orientamenti ideologici, preoccupati per la evidente strumentalizzazione delle nostre università, ci sentiamo costretti a pronunciarci in merito a questa circostanza, per quanto riguarda i nostri doveri come professionisti e i nostri diritti in quanto persone. In modo particolare il nostro diritto alla libertà di espressione ideologica.

Durante il 2017 molti organi amministrativi delle università catalane pronunciarono comunicati chiaramente allineati al potere politico di Governo. Anche noi professori, discenti e personale amministrativo e di servizio ricevemmo copiose mails da parte di sindacati independentisti e di gruppi dell'amministrazione universitaria, che ci invitavano per citare un esempio ad appoggiare il Blocco di Stato del 3 Ottobre del 2017 o semplicemente per informarci della sospensione dell'attività accademica in quello stesso giorno, senza darci possibilità di scelta per non aderire allo sciopero politico promosso dal potere.

Abbiamo visto che in edifici di varie sedi universitarie grazie alla protezione istituzionale proliferavano immagini e simboli di tipo esclusivamente independentista, mentre gruppi di studenti costituzionalisti ricevevano minacce e aggressioni senza nessun tipo di difesa da parte delle istituzioni accademiche. Si è giunti a sospendere una rappresentazione culturale su Cervantes, per ragioni di sicurezza perchè boicottato da un gruppo di independentisti radicali. Le responsabilità di chi fa parte degli organi direttivi delle università catalane devono essere messe in evidenza. I membri del consiglio e della commissione di governo sono stati eletti per compiere esclusivamente e nel modo migliore possibile le loro funzioni, che in primo luogo devono occuparsi di insegnare, ricercare e trasferire le conoscenze in un ambito assoluto di libertà e rispetto della diversità. Come tutte le amministrazioni pubbliche, l'Università deve essere neutrale e garantire la libertà di pensiero di ciascun membro, un diritto fondamentale che viene riconosciuto nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, la Costituzione Spagnola e lo Statuto di Autonomia della Catalogna.

Le dichiarazioni partitiche di un'Amministrazione educativa non possono in nessun modo trovare giustificazione nella libertà di espressione che è diritto esclusivamente individuale. Al contrario rappresentano una strumentalizzazione inaccettabile da parte delle istituzioni, che contribuiscono ad accrescere la spirale di silenzio, che ci fa soffrire e a creare la sensazione di un pensiero unico nella sfera pubblica, che limita la circolazione libera di idee.

È inutile aggiungere che l'uso di qualsiasi forma di violenza come quelle succitate sia incompatibile in un contesto democratico e sempre da condannare a qualsiasi costo.

Alla luce di quanto esposto richiediamo agli organi di governo delle nostre università e alla Segreteria dell'Università del Dipartimento di Impresa e Conoscenza del Governo di Catalogna quanto segue:

1. **Che si rispettino il principio di neutralità delle Amministrazioni pubbliche e il diritto fondamentale alla libertà ideologica di professori, discenti e personale dell'amministrazione e dei servizi,** astenendosi dal promuovere o realizzare comunicati di carattere partitico e permettere che si diffondino simboli ideologici di carattere esclusivo all'interno delle stesse università.
2. **Che si garantiscano e promuovano nei Campus la libertà di espressione di tutti i membri della comunità universitaria, nel rispetto del principio di uguaglianza senza discriminazione alcuna,** rigettando con forza qualsiasi forma di azione, che denigri la singola persona o la collettività a motivo delle proprie ideologie.
3. **Che si adottino misure necessarie per sensibilizzare il personale universitario sull'importanza del rispetto in ogni circostanza delle diversità ideologiche esistenti,** specialmente quella dei discenti, che per ovvie ragioni si trovano in condizioni di inferiorità nell'affermare la propria divergenza politica.

Riteniamo che queste richieste siano essenziali da un lato, per poter esercitare nella piena libertà il nostro lavoro di insegnamento e ricerca e dall'altro per sviluppare in seno alle nostre università un confronto razionale di idee di fronte a un'opinione pubblica pluralista, realizzando così una vera convivenza democratica.